

Borsa
+0,17
Indice
Mib 1175
(+17,5 dal
4-1-1988)



Lira
Regge bene
al ribasso
del dollaro
e al recupero
del marco



Dollaro
Ancora calo
ma a New York
è in salita
(In Italia
1358,65 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Fiom Una lettera dei socialisti ad Airoldi

ROMA. Ci siamo anche noi. È questa forse l'unica spiegazione di una nota - a metà strada tra il documento ufficiale, burocratico e la lettera aperta - elaborata ieri dalla componente socialista della Fiom. Una «interpretazione» che non è solo nostra, visto che la stessa lettura della sorta socialista la fornisce l'agenzia di stampa Adn-Kronos, da sempre «portavoce» ufficiale - o quasi - del partito di via del Corso. Ma di cosa stiamo parlando? A ventiquattrore dalla più difficile riunione della segreteria della Fiom - quella che ha visto due segretari comunisti, Cremaschi e Franco criticare duramente l'intesa raggiunta con Fim e Uilim che ricuce in qualche modo lo strappo dell'accordo separato di luglio con la Fiat - a ventiquattrore da quella riunione dicevamo, i segretari socialisti del sindacato metalmeccanico hanno scritto una lettera ad Angelo Airoldi, rendendola pubblica immediatamente. In quella paginetta dattiloscritta Walter Cerfeda, il numero due della Fiom, Carlo Festucco e Paolo Mali - che completano la delegazione socialista nell'organismo dirigente del sindacato - scrivono che «nella riunione della segreteria del 12 ottobre si è aperto un serio confronto per tentare di realizzare un profondo chiarimento politico nell'organizzazione... perché la linea scelta al congresso continua a subire forzature e irrigidimenti».

«Per questo pensiamo - continua il documento socialista - che la discussione debba essere fatta negli organismi sindacali e nel modo più aperto possibile, a partire dalla riunione con le segreterie regionali del 18 e 19 ottobre. Per questo pensiamo anche che la riunione di segreteria prevista per lunedì prossimo vada sospesa, anche perché nell'ultima segreteria la discussione ha toccato, a nostro avviso, un punto inelocabile in termini politici e organizzativi». Dopo il ragionamento, la minaccia: «In ogni caso - termina la lettera - qualora ciò non fosse possibile (e se ciò non sarà sospeso l'appuntamento di lunedì) è nostra intenzione non partecipare a quella riunione». Chiedendo ai diretti interessati di venire a sapere qualcosa in più. E cioè che i socialisti temono che nella riunione di componente comunista, in programma stamane, si trovi una «mediazione» tra le diverse posizioni. Mediazione che poi sarebbe «imposta» a tutta la Fiom. E in questo «iter» sospettato solo dai socialisti, sia chiaro - la componente di minoranza della Fiom sarebbe completamente fuori causa. Diventa anche una questione di immagine, insomma: la discussione nel più grande sindacato industriale si fa senza che i socialisti pesino in qualche modo. Ecco allora che la lettera inviata ad Airoldi sembra un «urlo» per dire all'opinione pubblica, ai giornali, al resto del sindacato che il Psi esiste anche nella Fiom. Altrimenti non si capirebbe perché quella discussione sollecitata non possa ripetersi anche in un'altra riunione di segreteria. In fondo, più sedi di confronto ci sono, meglio è. I problemi della Fiom, comunque, non sono solo questi. L'intesa con Fim e Uilim per gestire unitariamente le commissioni previste dall'accordo Fiat non piacciono assolutamente ai delegati dell'Alfa di Pomigliano. Che vedono dentro quell'intesa un'implicita accettazione dell'accordo separato. E l'Alfa di Pomigliano, non scordiamolo, è la più grande realtà industriale del Mezzogiorno. □ S.B.

I macchinisti dei treni fermi dalle 14 di domani fino a martedì anche se sono già fissati gli incontri per attuare l'accordo

Sciopero Cobas confermato

Martedì 18 iniziano gli incontri sindacati-Fs per dare attuazione all'accordo per i macchinisti. E i sindacati, pur continuando le polemiche, hanno raggiunto anche accordi da proporre su alcuni punti dell'intesa. Ma ai Cobas non basta. Confermano il blocco dei treni di 48 ore dalle 14 di domani. E in una lettera alla Filc Cgil fanno accuse gravissime al sindacato. Ieri si vociferava di una precettazione.

PAOLA SACCHI

ROMA. Gravi accuse dei Cobas a Cgil e Cisl. Affermazioni apocalittiche sulla fine del sindacato. Solo un plauso dell'ultima ora alla Uil, il sindacato «paladino» degli utenti vestrati dagli scioperi. Lo strappo, dunque, non è stato ancora ricucito. Ora rischia di allargarsi. E sempre più aspre si fanno anche le polemiche tra i sindacati. La Ultrasport torna alla carica: «Se fosse stato evitato» lo sciopero sarebbe stato evitato». La Filc Cisl chiama in causa addirittura i marinai. E gli chiede in un telegramma di incontrarsi con Pizzinato e Benvenuto per stabilire una volta per tutte regole certe. Quali? Finisce così, tra polemiche gravi, amare, accuse che sanno di protagonismo e il rischio di una precettazione (gi dice ventiquattrore al ministero dei Trasporti) la giornata di venerdì 14 ottobre. La stessa esattamente di un anno fa,



quando, in una calda serata autunnale, Cobas dei macchinisti e sindacati confederali avviavano quell'«insolita» e travagliata «trattativa» tra lavoratori e loro rappresentanti. Quella «trattativa» che doveva servire a ritrovare unità tra i sindacati e una parte importante di ferrovieri che contestavano il loro contratto per mesi registrati al silenzio assoluto da parte delle Fs. Perché era proprio con le Fs che sindacati e macchinisti avrebbero dovuto poi contrattare la comune piattaforma raggiunta. Ma i sindacati, pur con divisioni e lacerazioni al loro interno create da quel nuovo fenomeno dei Cobas, si sforzavano attraverso successivi incontri di trovare soluzioni. Compito difficile, che doveva tenere conto della complessità del pianeta ferroviario (215.000 lavoratori di cui i macchinisti sono circa 20.000

un accordo obbligato a conciliare l'obiettivo di fare più treni merci e passeggeri con quello del miglioramento delle condizioni di lavoro.

Le Fs si sono decise nell'agosto scorso, già sotto la spada di Damocle dei tagli della Finanziaria, ad avviare una trattativa per risolvere la vertenza dei macchinisti. Un'intesa è stata firmata quindici giorni fa da sindacati e Fs. Il leader dei Cobas, Ezio Gallori, in una lettera inviata alla Filc Cgil accusa questa organizzazione di aver ceduto alle richieste della Filc Cisl e di aver così ritardato l'applicazione dell'accordo. Il macchinista Gallori, iscritto da vent'anni alla Filc Cgil, fa anche balenare la possibilità di una sua dimissione. Ma da cosa? Infine, profetizza la fine di un sindacato democratico e l'avvio di un sindacato burocratico e autoritario». Il tutto alla vigilia della serie di incontri che finalmente le Fs, dopo pressioni della Filc Cgil in particolare, si sono decise a fissare a partire da martedì 18. Si tratta dell'avvio dell'attuazione dell'intesa. I sindacati hanno raggiunto un accordo sui criteri da proporre alla commissione che dovrà stabilire a quanti macchinisti erogare una quota superiore, il 7° livello.

Nel giorno successivo verranno attivati nei comparti

le professionalità che in ferrovia si andavano sviluppando di pari passo con l'avvento delle nuove tecnologie. Esplose la vertenza Cobas mentre non ancora si applicava tutto il contratto. Il primo contratto caricato dell'impegno di trasformare un pezzo di Stato in impresa. E quindi

le professionalità che in ferrovia si andavano sviluppando di pari passo con l'avvento delle nuove tecnologie. Esplose la vertenza Cobas mentre non ancora si applicava tutto il contratto. Il primo contratto caricato dell'impegno di trasformare un pezzo di Stato in impresa. E quindi

Pluralismo, trasparenza, rifondazione nel maggiore sindacato

Pizzinato interviene nel dibattito «Un nuovo patto per la Cgil»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Forse perché i cambiamenti che hanno investito il mondo del lavoro sono talmente profondi che richiedono le trasformazioni avvenute nel dopo-guerra, quando l'Italia contadina si avviava a diventare un paese industriale. O forse perché la crisi del sindacato confederale è talmente acuta che va cercato un gesto, un atto che ne sancisca la «rifondazione». Di più, forse perché un sindacato diviso per correnti partitiche non può affrontare con successo le trasformazioni che il mondo del lavoro richiede. Per tutto questo meno assente, ed altro ancora. Fatto sta che Antonio Pizzinato, il segretario generale della Cgil, ha parlato della necessità di «un nuovo patto costitutivo

della sinistra, Antonio Pizzinato risponde così: «Gli aderenti ai partiti di sinistra presenti nella confederazione sono un nucleo forte, importante e attivo». Ma essi rappresentano solo una parte dei quasi cinque milioni di iscritti alla Cgil, non esauriscono - in altre parole - l'universo delle concezioni, dei valori e delle ideologie che vogliamo rappresentare». Pare di capire, insomma, che oggi vi sia un pluralismo sociale, piuttosto che un pluralismo politico, che in qualche modo deve trovare spazio nel sindacato. «Vi sono - prosegue il segretario generale della Cgil - forze potenti di innovazione (penso alle donne, ma anche ai giovani, ai pensionati) alle quali va dato un ruolo maggiore in vista e nelle decisioni dell'organizzazione». E allora? «Allora noi dobbiamo costruire un nuovo patto, una nuova unità e una nuova versatilità che abbia a fondamento il dispiegamento pieno della democrazia».

Sono questi senz'altro i passaggi chiave di un'intervista, di quelle che si definiscono «senza più sulla lingua» che ha il merito di fotografare la situazione dentro la Cgil, attraversata da un vastissimo dibattito che va dalla richiesta di un congresso anticipato - ipotesi che comunque nell'intervista il leader della Cgil esclude: «Il congresso va fatto alla sua scadenza normale» - alla definizione di nuove strategie contrattuali. Dibattito che va dalla «messa in discussione dell'attuale gruppo dirigente

fine all'elaborazione di nuove norme per l'unità d'azione con le altre confederazioni. E in questo confronto - che conosce toni anche molto aspri: basta pensare a quel che accade tra i metalmeccanici della Fiom - interviene Pizzinato per fare il punto sulla «rifondazione» della Cgil, che è stata da sempre la sua parola d'ordine. E il leader della Cgil spiega che «dopo il congresso il rinnovamento è stato profondo, ma non possiamo pensare che l'opera sia compiuta. Abbiamo bisogno ancora di novità. Novità anche nel modo di discutere. Un esempio viene dai chimici, che ieri hanno concluso la riunione del loro consiglio generale. L'hanno concluso approvando una mozione che qualche



Antonio Pizzinato

I trucchi e le trappole del «sindacalese»

ROMA. Negli anni Cinquanta la Cgil lanciò una grande campagna per modificare le buste paga. A un sindacalista carico di forza comunicativa e di passione politica fu affidato il compito di diffondere questo progetto chiamato di controgoverno. Alla fine, la Cgil vinse la sua battaglia, ma quel sindacalista per anni ancora continuò a parlare di controgoverno invece di contogoverno. È un frammento di storia del linguaggio sindacale, una goccia in quel mare dove quotidianamente affoga la comunicazione. Una volta si chiamava sindacalesse, poi i sindacalisti cominciarono a sedersi ai tavoli delle trattative con i governanti e il loro linguaggio si mescolò a quello ancora più perverso del Palazzo. Insomma, per affrontare i problemi, la Fiom-Cgil ha organizzato, con la collaborazione dell'Università di Roma, un seminario sulla comunicazione scritta intitolato significativamente *Tecniche, trucchi e trappole*. I trucchi sono quelli usati talvolta dagli estensori di testi sindacali per mascherare quell'imbarazzo che coglie chi non ha sempre la soluzione pronta a qualunque problema politico. Le trappole sono quelle che molti lavoratori temono di intravedere nelle pieghe di ogni documento ufficiale. Le tecniche, infine, sono quelle della scrittura corretta che troppo spesso vengono dimenticate anche dal mondo sindacale

Quale lingua parlano i sindacalisti? Fino a che punto è comprensibile? E quanto peso hanno quei trucchi linguistici che mirano a nascondere dubbi e incertezze politiche? Se ne è parlato all'Università di Roma, nell'ambito di un curioso seminario organizzato dal Dipartimento di scien-

za del linguaggio e dalla Fiom-Cgil. Tre esperti della comunicazione hanno analizzato alcuni testi della Fiom. E in molti casi, i campioni scelti sono risultati quasi illeggibili. Costruzioni imperfette, uso spregiudicato di vocaboli non comuni: questi i maggiori difetti.

NICOLA FANO

Tutto è partito - nel corso del seminario all'Ateneo romano - da un'analisi sulla leggibilità e la comprensibilità dei testi Fiom condotta da Emanuela Piemontese, Angela Saponaro e Teresa Tiraboschi. Analisi impietosa, bisogna ammettere, dalla quale, per esempio, risulta che i testi di più difficile interpretazione sono proprio quelli che, al contrario, dovrebbero risultare più divulgativi: le tesi congressuali della Fiom. Ma quali sono i parametri da seguire nello svolgimento di una ricerca del genere? Per quello che riguarda la struttura dei testi, da anni si fa riferimento alla formula di Flesch (dal nome dello studioso che la elaborò) (che sulla base di campionario fissa permette di indicare la facilità di lettura di un testo. In più, nel nostro caso, interviene la qualità intrinseca

due prove precise: la riscrittura di un testo e l'analisi della comprensibilità di un altro brano mediante la prova di Cloze. Quest'ultima consiste nel lavorare su un testo di base nel quale viene cancellata una parola su cinque: si tratta, cioè, di identificare i termini mancanti tenendo conto dell'argomento generale.

Solo in alcuni casi la riscrittura ha migliorato in modo sensibile la leggibilità del brano originale, mentre davvero poche sono state le ricostruzioni esatte per la prova di Cloze. Le parole che i partecipanti al seminario non hanno saputo identificare erano quelle più tecniche che non appartengono al vocabolario di base. E proprio per queste parole (termini tipo legittimazione, approntamento, reimpostate, diversificazione) è stato trovato il maggior numero di sinonimi. Il fatto - ha spiegato De Mauro - è piuttosto inconsueto perché si suppone che sia più facile trovare dei sinonimi a parole semplici o comuni. In sostanza, i giovani quadri sindacali conoscono la loro lingua specifica, ma non sempre sanno orizzontarsi con precisione al suo interno. Ecco spiegata l'utilità di questo seminario, dunque: orizzontarsi con precisione in un universo linguistico sempre più confuso e gergale sta diventando difficilissimo. Bisogna ricominciare a studiare le tecniche, magari mettendo da parte trucchi e trappole

Ciampi: questi i limiti alle libertà finanziarie



In un discorso alla Accademia della Guardia di finanza, il governatore della Banca d'Italia ha detto ieri che la libertà delle transazioni economiche e finanziarie con l'estero deve essere conciliata con due esigenze fondamentali della società civile: garantire «la pienezza di informazione delle operazioni bancarie per le eventuali indagini penali e tutelare gli enti creditizi dall'effetto destabilizzante del coinvolgimento, anche inconsapevole, nelle pratiche di riciclaggio». Per Ciampi ci vogliono regole «sulla identificazione della clientela, anche occasionale, che effettua operazioni rilevanti sulla tenuta di un'esauriva documentazione probatoria, sulla predisposizione di strutture idonee a corrispondere alle richieste degli organi inquirenti. Ci potrebbe essere, dice Ciampi, un codice di condotta accettato e praticato su scala internazionale.

L'iva firma a Mosca un accordo da 500 miliardi

Giovanni Gambardella. L'accordo prevede la fornitura all'Urss da parte dell'Iva, per il 1989, di tubi di grande diametro, lamiere e tubi di qualità della Dalmine. L'Iva fornirà all'Iva semiprodotti che saranno trasformati negli stabilimenti di Taranto e di Bagnoli per il mercato sovietico. Alla firma dell'accordo hanno presenziato da parte italiana il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani e il prof. Romano Prodi, mentre da parte sovietica erano presenti il viceministro del Commercio estero Korotkov ed i direttori generali dei ministeri interessati.

La Bnl vende partecipazione in Efibanca

Il consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro (Bnl) ha ufficialmente ratificato la disponibilità a trattare una cessione della quota della stessa Bnl nell'Efibanca. La decisione del consiglio è stata spiegata ieri, in una dichiarazione del vicepresidente della Bnl, Salvatore Paolucci: «Visto l'interesse crescente di investitori nazionali ed esteri ad acquisire la nostra partecipazione in Efibanca - ha detto Paolucci - nell'ultima riunione del consiglio di amministrazione della Bnl abbiamo deliberato di dare mandato al direttore generale di valutare sia le offerte future sia, logicamente, quelle già pervenute. La partecipazione della Bnl in Efibanca si aggira attorno al 37 per cento del capitale di tale istituto che ammonta a cento miliardi di lire.

Sono 700mila gli ambulanti in Italia

L'Italia detiene in Europa il primato del commercio ambulante. In Italia - secondo quanto ha detto ieri il presidente della Fiva, Franco Giacomini (Associazione aderente alla Concommercio che raggruppa il maggior numero delle imprese di questo tipo) - sono oltre 200mila i punti vendita ambulanti che occupano circa 700mila persone con un giro d'affari di 35mila miliardi. Ogni giorno in Italia sono aperti al pubblico oltre 1.500 mercati e con cadenza settimanale altri ottomila. Nelle grandi città il commercio riguarda prevalentemente il settore alimentare legato per il 70 per cento ai prodotti ortofruticoli e per il 50 per cento ai prodotti ittici. Nei mercati di paese e nei piccoli centri la vendita è invece caratterizzata dai capi di abbigliamento, dalle calzature e dai casalinghi.

Ricerca navale, concluso convegno a Trieste

L'aumento dell'automazione di bordo, l'impiego dell'intelligenza artificiale e la messa in orbita dei satelliti, preposti alla navigazione sono le tre componenti alle quali si affidano gli armatori per ridurre i costi, per aumentare la sicurezza della navigazione e per diminuire il rischio di collisione. Queste le conclusioni pratiche del convegno nazionale di ricerca navale e marina (nav. '88) che ha avuto luogo a Trieste. Il convegno è stato organizzato dalle associazioni europee di tecnici navali (Wem) si è svolto per tre giorni a Trieste. Ricercatori ed operatori navali e marittimi di 14 paesi europei ed extra-europei hanno esaminato in particolare i problemi dell'armamento dell'Europa occidentale in questa visione europea che va sempre più caratterizzando i più diversi campi di attività nell'imminenza dell'appuntamento del mercato unico del 1992.

FRANCO MARZOCCHI

Italcementi «Macché nuovo caso Fiat» E i lavoratori respingono l'accordo

MILANO. Un nuovo caso Fiat per l'accordo del gruppo Italcementi, firmato solo dai sindacati degli edili di Cisl e Uil? «Non diciamo sciocchezze - sostengono alla Cgil Lombardia -». Le affermazioni in questo senso sono solo fantasiose». Mario Agostinelli e Filomeno Cipriani, rispettivamente segretario della Cgil Lombardia e segretario della Filea Cgil, hanno rilasciato una dichiarazione in cui ricordano come «i lavoratori delle aziende presenti in Lombardia, compresa la sede centrale dell'Italcementi, hanno respinto a maggioranza l'accordo. Farmenti va messo in evidenza che nelle aziende lombarde del gruppo Italcementi, la Filea Cgil è maggioranza». Le critiche della Cgil all'accordo riguardano soprattutto il collegamento fra salario e